

Perché intervenire sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo

I fenomeni del bullismo e del cyberbullismo allarmano da decenni insegnanti, educatori, famiglie, giovani, ragazzi e ragazze. Non arretrano e sono in continua evoluzione, complice anche la rapida diffusione dei dispositivi tecnologici e la presenza sul mercato di un ventaglio sempre più ampio di App e piattaforme social che raggiungono in maniera ancor più capillare i giovani. Le statistiche, purtroppo, ci dicono che oltre la metà dei giovani dichiara di aver subito bullismo o cyberbullismo. Un dato ancora peggiore se pensiamo che, come per molti altri tipi di violenza, anche qui c'è molto sommerso; chi subisce può non voler far sapere di quali oltraggi è bersaglio, può temere ripercussioni, può sentire un forte senso di vergogna e può non avere fiducia nella possibilità di ricevere aiuti risolutivi e, malauguratamente, può succedere anche che famiglia e scuola non riescano a intercettare i segnali dietro cui possono celarsi storie nefaste e di sofferenza. Il bullismo, in ogni accezione e forma, ci porta ad interrogarci sull'aggressività e sulla violenza le cui trame ordite dai più giovani possono sfuggire ed essere ignorate a lungo dal mondo adulto; perciò occorre ampliare lo sguardo e vigilare su ogni possibile prepotenza e litigio, sulle dinamiche relazionali del gruppo classe, sugli stili di comunicazione e sulla coesione del gruppo. Nonostante non sia sempre facile, è necessario essere adulti in ascolto ed essere presenti per chiunque abbia bisogno di chiedere soccorso.

Come comunità educante, come adulti che accompagnano i giovani a diventare adulti, a strutturarsi non solo come studenti, ma come persone che col nostro sostegno formano la propria personalità e acquisiscono specifici strumenti sociali, relazionali e affettivi, non possiamo esimerci da questo compito.

Perché intervenire sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo (dalle LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo emanate dal MIUR nel 2021)

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento, ragion per cui affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola. Essere rispettati è un diritto, rispettare gli altri è un valore e un dovere che gli alunni e gli studenti dovrebbero acquisire nel corso della loro esperienza scolastica. Per tale ragione, la scuola punta alla costruzione di un'etica civile e di convivenza grazie alla quale ogni ragazzo/ragazza conosca e comprenda il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto, valorizzazione. Per questo motivo, la prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo è la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio. A tale scopo si raccomanda una proficua alleanza

educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie educative extra scolastiche. Un ruolo determinante è riservato alla formazione dei docenti, degli alunni, dei genitori e dei collaboratori scolastici, quali protagonisti, a diversi livelli, di un piano educativo di prevenzione del bullismo e di promozione del rispetto e della convivenza a scuola.